

## Federalismo e Tv, il Pd dialoga con Calderoli e Confalonieri



**ISEO** Il Pd di Enrico Letta prova a confrontarsi con gli scenari politici di un auspicio, futuro dopo Berlusconi. Ieri discutendo di tv, federalismo (con Calderoli), agricoltura; oggi con un focus di Pagnoncelli sulle attese degli italiani, tre riflessioni sulla giustizia e le conclusioni di Letta. a pagina 12

# Pd, quel dopo Berlusconi ancora tutto da scrivere

Da Confalonieri, Follini, Garimberti, Lazar, Marini, Calderoli i tasselli di un mosaico con una molteplicità d'autori

■ «Pd, partito temporaneamente all'opposizione per tornare rapidamente al governo» sintetizza Enrico Letta, vicesegretario nazionale del partito e promotore, attraverso l'Associazione trecentosessantasei, di «Nord Camp 2011. The Switch. L'Italia, dopo» in corso a Iseolago Hotel. E cosa significhi operativamente per lui rendere quel «temporaneamente», che maliziosamente il ministro Roberto Calderoli gli prospetta come un italoico «permanentemente», in un più confortevole rapido ritorno alla guida del Paese, dovrebbe essere rintracciabile anche nella fisionomia dell'iniziativa organizzata.

Lo schema - centrista? - favorisce il dialogo sul federalismo con Calderoli, l'uomo che la Lega ha dedicato alla partita, e sul ruolo della tv di domani con Fedele Confalonieri, il presidente Mediaset a cui Berlusco-

ni ha affidato la conduzione del suo impero televisivo. A spiegare come l'opposizione politica italiana deve attrezzarsi per affrontare il dopo Berlusconi viene chiamato il politologo Marc Lazar, uno studioso francese che premette: mai in Francia avrebbero chiamato un italiano a lumeggiarli sul da farsi in casa loro. Non casualmente il più agganciato alla realtà del territorio si palesa Sergio Marini, il presidente Coldiretti, che, sollecitato da una domanda, ammette: la prima cosa che dirà al neoministro delle Politiche agricole Romano - il terzo che incontrerà in quattro anni - sarà: «Per cortesia, lasciaci fare a noi del mestiere». Insomma, la rinnovata legittimazione dei concorrenti più agguerriti fa premio sulle parole guida che una dirigenza di partito frastornata la sua parte va cercando.

Il ministro Roberto Calderoli - atteso da Confalonieri che ritarda la partenza per salutarlo - è raggianti: «Abbiamo trovato la quadra. L'astensione del Pd sul federalismo regio-

nale è figlia anche di una fase politica diversa da quella dei mesi scorsi: allora le opposizioni pensavano di poter dare una spallata al Governo Berlusconi. Di spallata in spallata mancata, rischiavano solo di rompersi la spalla. Aggiunge: si sono messe le premesse per una svolta nei rapporti che va oltre il federalismo fiscale».

Letta e Boccia - il relatore di minoranza - provano a segnare la distinzione Pd. Letta lo fa in termini di partito temporaneamente all'opposizione:

il cambiamento del clima politico è uno degli elementi che hanno inciso. Di più ha contato la nostra visione di governo: le riforme si fanno insieme, non a colpi di maggioranza, soprattutto se servono anni per attuarle. Pd e Lega sono le principali forze politiche autonomiste, quindi, dialogando, restando cia-

scuno sé stesso, si possono trovare intese. A riassumere: «Penso tutto il male possibile di Berlusconi primo ministro, ma tutto il bene possibile di quanto si può fare in termini di riforme concordate durante la prosecuzione del-

la legislatura». Da parte sua Francesco Boccia elenca la distanza tra quanto previsto nel federalismo fiscale municipale, contrastato dal Pd, e le innovazioni sostanziali contenute in quello regionale.

Calderoli conferma: c'è molto da fare e quindi auspica lunga vita al governo Berlusconi.

La stampa, presente in folla, ha privilegiato prima Confalonieri, poi Calderoli. E anche

questo, in iniziative che hanno il respiro della comunicazione, ha il suo significato. Il segretario Bersani era dato in arrivo a tarda notte.

**Adalberto Migliorati**



Il cordiale incontro tra il presidente Mediaset Fedele Confalonieri e il ministro Roberto Calderoli

